



Consiglio delle Camere Penali

Verbale Consiglio delle Camere Penali 19 Marzo 2022

Sabato 19 Marzo 2022 alle ore 9,30, in Roma presso la Casa dell'Aviatore, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 7 Marzo 2022 con il seguente ordine del giorno (integrato con pec del 10 Marzo 2022):

- 1) Relazione del Presidente UCPI sulla situazione politica attuale;
- 2) Normativa emergenziale: sintesi del lavoro svolto dalla commissione consiliare;
- 3) Referendum;
- 4) Ordinamento giudiziario;
- 5) Questione Travaglio – Questione Trentino-Avv. Fedrizzi
- 6) varie ed eventuali

La sessione inizia alle ore 9:50

Si dà atto della presenza di 76 Camere Penali e segnatamente:

personalmente: Alessandria Arezzo, Bari, Basilicata, Bologna, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Capitanata, Civitavecchia, Como e Lecco, Ferrara, Firenze, Lamezia Terme, Larino, Latina, Lecce, Lombardia Orientale, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Novara, Nuoro, Padova, Palermo Bellavista, Palmi, Parma, Pavia, Perugia, Pescara, Piemonte occidentale – Valle d'Aosta, Pisa, Pistoia, Pordenone, Prato, Roma, Siena – Montepulciano, Sondrio, Spoleto, Termini Imerese, Tivoli, Trani, Trapani, Trento, Trevigiana, Velletri, Verona, Vicentina, Viterbo;

su delega: Belluno, Frosinone, Grosseto, Lanciano, L'Aquila, Livorno, Locri, Napoli Nord, Paola, Patti, Piacenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Romagna, Santa Maria Capua Vetere, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli, Vibo Valentia.

Per l'organismo di Controllo è presente Salvatore Barbuto.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** dà inizio ai lavori dando il benvenuto ai neoeletti Presidenti: Massimiliano Curcuraci per la Camera Penale di Enna, Marco Angelini per la Camera Penale di Perugia e al riconfermato Presidente della Camera Penale di Chieti, Italo Colaneri. Dà lettura della lettera da lui ricevuta, ma diretta a tutto il Consiglio da Gianluca Mongelli *“Carissimo Presidente, caro Roberto, nel congedarmi dal mio ruolo di Presidente della Camera di Taranto per intervenuti limiti di doppio mandato avverto il sincero desiderio di ringraziarti per l'eccellente lavoro che svolgi nell'interesse delle camere territoriali e per la meravigliosa esperienza di condivisione che mi è stata concessa nel corso degli incontri del Consiglio. Mi spiace non poter essere presente alla riunione del prossimo 19 Marzo per ragioni personali ma ti prego di salutare tutti i Presidenti da parte mia augurandovi buon lavoro nel preminente interesse della nostra amata associazione. Sono certo che il prossimo Presidente della Camera di Taranto, che verrà nominato a seguito elezioni del 25 Marzo, saprà rappresentare autorevolmente gli iscritti al foro di Taranto. Ti saluto con stima e amicizia”*. Ringrazia l'avvocato Mongelli per queste parole, gli augura buon lavoro e manifesta apprezzamento per i contributi resi in Consiglio.

Prima di affrontare gli argomenti inseriti all'ordine desidera inviare un messaggio di affetto profondissimo, di vicinanza e di stima ad Armando Veneto augurando a lui e a tutti noi tempi migliori.

Tutta l'assise di alza in piedi e applaude.

Dà la parola al

PRESIDENTE DELL'UNIONE il quale manifesta tutta la sua gioia per essere nuovamente in presenza e si augura che non vi sia mai più il ritorno a modalità di incontro diverse da questa. Consta che, dopo l'inaugurazione di Catanzaro, siamo entrati in un periodo – molto complesso – di ‘fermo’ dell'attività politica. Il percorso della riforma dell'ordinamento giudiziario è manifestamente in stallo: ciò non significa che la Giunta non stia lavorando: sta stilando il testo delle leggi di iniziativa popolare che sono di grande complessità. Il tema del distacco dei magistrati presso i ministeri, ad esempio, non può essere affrontato

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



con taglio critico e deciso fino a quando non sapremo nel dettaglio cosa è stato approvato visto che, per esempio, la riduzione del numero dei magistrati distaccati è apparsa nella delega in maniera improvvisa ed è stata inserita in modo generico. Altrettanto si dica a proposito delle valutazioni di professionalità. Si tratta di argomenti sui quali hanno continui confronti con l'Osservatorio ordinamento giudiziario, con la scuola bolognese e con il Prof. Di Federico in particolare e sui quali gli stessi componenti di Giunta hanno punti di vista diversi. Anticipa quindi che sarà necessario coinvolgere il Consiglio e pertanto ci renderà edotti di tutti i passi volta a volta compiuti. Ritiene che l'avanzamento in carriera debba essere misurato anche in base a ciò che il magistrato ha fatto e prodotto nel periodo di osservazione che generalmente è quadriennale e comunica che, aspetti come questo, apparentemente semplici da normare, sono in realtà molto complicati perché, approfondendo il tema, si sono resi conto che le direttive del CSM sono di una straordinaria severità e fanno già riferimento alla qualità del lavoro svolto dal magistrato nel corso degli anni eppure le valutazioni sono positive al 96% dei casi. Si deve quindi lavorare ancora una volta sulla statistica: se la media nazionale delle riforme nel grado successivo di giudizio si assestasse, ad esempio, sul 35 % e, quello specifico magistrato ne contasse il 70%, questo non potrebbe non ricadere nella valutazione. Tuttavia tradurre questo concetto in un articolato non è semplice: come contare il bacino di riferimento? Su scala nazionale? Distrettuale? Circondariale? Non si può non considerare che c'è differenza tra Bolzano e Trapani. E ancora: come si valutano le riforme del Tribunale collegiale? A chi si possono addebitare eventuali alte percentuali di riforma? Ma il momento più delicato, sul quale anticipa il coinvolgimento del Consiglio, è quello relativo alla scelta del criterio per le promozioni: ritorno al concorso? Nonostante le cospicue riflessioni costituzionali? Oppure a mezzo di una commissione apposita? E come intervenire sul soggetto che valuta il magistrato? E come comporre la commissione? Interna alla magistratura o integrata con altre professionalità? Ricorda che in sede di Congresso la Giunta ha preso un impegno e intende portarlo a termine ribadendo, però, che per sviluppare la nostra iniziativa politica attraverso le due leggi di iniziativa popolare, dobbiamo attendere la conclusione dei lavori, perché sono decisioni politiche di non poca importanza culturale perché, attraverso le nostre scelte, veicoleremo la nostra idea della magistratura. Non sarà quindi solo un problema di tecnicità ma un problema di scelta di fondo.

Il giudizio sul progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario è radicalmente negativo: disinteresse totale in merito al dibattito sul sistema elettorale del CSM perché è questione marginale e per nulla risolutiva ma soprattutto giudizio negativo sulla posizione sindacal-corporativa di ANM che non si interroga – come noi – su principi e idee di fondo ma si limita a una posizione desolante e deludente che denota esclusivi intenti sindacali utilizzando questo ultimo aggettivo nel significato più deterioro possibile.

Quanto ai decreti attuativi della riforma del processo continuiamo a seguire i lavori con grande attenzione, in particolar modo in tema di impugnazioni che sono l'argomento che ci sta più a cuore.

In merito al documento della commissione consiliare di cui andremo a discutere oggi, asserisce che sia un elaborato di grande qualità che riduce a sintesi percorsi argomentativi e valutativi che questa Giunta, da sempre, ha condiviso con il Consiglio. Ricorda che il Consiglio ha sempre espresso sostegno unanime alla Giunta mostrando di condividere le analisi e le scelte politiche e questo documento lo attesta. Esprime però una criticità di metodo: sul tema dell'oralità e del giudizio di appello e di Cassazione si scrive che *“non costituisce oggetto del presente lavoro la valutazione politica”* quasi che di trattasse di un documento di studiosi e non di un organismo politico quale il Consiglio è a tutti gli effetti. Quindi invita alla riflessione sull'utilizzo e sulla circolazione di un documento che rischia di creare un parallelismo con i documenti di Giunta. Certamente sarà di utilità assoluta per chi di noi è impegnato nelle interlocuzioni sui decreti delegati ma è giusto che ci si confronti sui modi e tempi di pubblicazione.

Questione Travaglio: a suo giudizio è un fatto oramai superato (vd raccolta comunicazioni delle singole Camere Penali). Ribadisce che ogni Camera Penale è libera di agire come ritiene opportuno così come qualcuno ha già fatto: Milano e Roma hanno scritto a Travaglio e lo hanno invitato. La Giunta, invece, ha risposto tempestivamente con il suo documento.



Manifesta apprezzamento per la nomina del Dott. Carlo Renoldi alla guida del DAP e ribadisce il contenuto del documento di Giunta con il quale ci si continua a chiedere perché debba essere sempre un magistrato ad assumere questa funzione piuttosto che un direttore di carcere di lungo e meritorio corso oppure uno studioso di diritto penitenziario. Ad ogni modo la scelta della Ministra è stata coraggiosa: sapeva che si sarebbe esposta a reazioni scomposte ma si è mostrata determinata.

Conclude illustrando l'iniziativa annunciata con il documento pubblicato il giorno precedente sulla guerra in Ucraina sottolineando come la Giunta non avrebbe mai preso una posizione ma si è determinata a farlo perché, nel caso di specie, non si tratta solo di due paesi belligeranti ma di una violazione criminale del diritto internazionale. La nostra idea di legalità è la stessa sia sul piano interno che sul piano internazionale. Mostra l'immagine della spilletta disegnata e invita tutti – a mezzo del modulo che lunedì sarà inviato a tutti – a ordinarne un grande numero affinché si possa andare in Tribunale a testimoniare la nostra idea della legalità e del diritto come dimostra il fatto che la solidarietà è stata estesa anche ai colleghi russi che difendono cittadini che hanno il coraggio di rischiare anni di carcere solo per pronunciare la parola “guerra”. Dobbiamo immaginare la difficoltà di quegli avvocati e individuare in quel coraggio il senso stesso della nostra funzione e dalla nostra natura.



Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** ringrazia il Presidente dell'Unione per la lucidità, la puntualità e la sintesi del suo intervento ricordando la fase delicata e complessa in cui la Giunta si sta muovendo. Plaude al documento sull'Ucraina e all'iniziativa delle spille perché ci consente di manifestare all'esterno chi siamo e cosa siamo.

Gli preme riprendere la riflessione sul documento della commissione specificando che l'idea è nata da un'esigenza fondamentale dovuta alla constatazione che la fine dell'emergenza, individuata nel 31 Marzo, non avrebbe provocato nessun mutamento sulle modalità “pandemiche” di celebrazione processi con i detenuti pertanto si voleva sottolineare la necessità di recupero del detenuto, nel suo stesso processo, a fianco del suo difensore. L'urgenza era data, quindi, da questo specifico aspetto visitando il quale, inevitabilmente, ci siamo addentrati in un percorso più complesso che ha coinvolto tutto l'Ufficio di Presidenza. Ringrazia Marco Siragusa per l'ottimo lavoro svolto di studio e di coordinamento e per l'impegno con il quale ha lavorato dietro sua richiesta personale pienamente condivisa dall'ufficio di Presidenza. Evidenzia che il gruppo ha cercato di fotografare la normativa attuale nonché il futuro “eventuale” di alcuni temi delicatissimi quali, ad esempio, le misure di prevenzione sul rilievo che generano vere e proprie tragedie con conseguenze devastanti sotto il profilo economico, personale e sociale. E' stata analizzata la delega e, sono stati rinvenuti vari motivi di preoccupazione quali il rischio che, anche le udienze ex art. 311 C.p.p. in cassazione, possano diventare cartolari. Si assume la responsabilità personale di questa iniziativa e sottolinea come il Consiglio abbia apprezzato in modo stabile e permanente il lavoro della Giunta cui appartengono le scelte politiche. E' evidente, ad esempio, che la mediazione sulla partecipazione nel sistema delle impugnazioni in appello ha costituito – nella fase acuta della pandemia – un risultato straordinario dal punto di vista politico e nessuno può metterlo in discussione. Tuttavia, quando discutiamo del principio generale, il tema della presenza dell'imputato e del suo difensore nelle fasi processuali decisive, è un dato che permane e pare stabilizzarsi e, in questo, sta il senso del documento che è tuttora aperto a ulteriori contributi e, una volta definito, sarà posto all'attenzione della Giunta che ne farà l'uso che riterrà opportuno anche perché, ad oggi, non possiamo sapere come stiano procedendo i lavori sui decreti. Rimarca come i rapporti tra Consiglio e Giunta debbano essere improntati a totale lealtà e animati



dalla reciproca consapevolezza dei diversi compiti statutariamente assegnati all'uno e all'altra senza che si corra il rischio di un disallineamento che sarebbe politicamente inconcepibile: il laboratorio delle proposte e delle riflessioni – finché i lavori sono in corso – è aperto e, è a quello, che il Consiglio intende dare il proprio contributo. Per l'illustrazione del documento dà la parola a

MARCO SIRAGUSA (CP Trapani): ringrazia l'ufficio di Presidenza e tutti i colleghi che hanno partecipato alla stesura del documento che non è altro che una riflessione volutamente tecnica di temi che ci stanno a cuore e sottolinea di avere ben chiara la differenza di ruoli e funzioni che lo Statuto attribuisce al Consiglio e alla Giunta. L'idea di partenza, scaturita nell'adunanza tenutasi a Catanzaro, era l'analisi del disallineamento tra la data di fine dell'emergenza pandemica fissata al 31 Marzo e la proroga al 31 dicembre della normativa emergenziale che, come si dice nell'elaborato, pare giustificarsi solo con l'esigenza di guadagnare il tempo necessario a codificare la normativa eccezionale. Disinnescati il problema del 610 comma 5 bis C.p.p. e quello della partecipazione dei detenuti, sono rimasti tre problemi di fondo che abbiamo inteso segnalare alla discussione del Consiglio per poi destinarli alla Giunta affinché ne faccia l'uso che reputerà opportuno nella sua totale autonomia e in base al mandato congressuale. Il primo attiene alle misure di prevenzione e si articola partendo da una semplice domanda: se noi, oggi, abbiamo un sistema di prevenzione che, nel merito, consente l'attivazione di un'udienza pubblica e partecipata perché, nel giudizio di legittimità, pubblicità e oralità si perdono senza che vi sia la possibilità di attivare il meccanismo della richiesta? Il secondo problema riguarda la preoccupazione che la regola venga estesa a tutte le udienze camerali: ci siamo molto interrogati sulla lettura del 611 C.p.p. e abbiamo potuto farlo solo in chiave "predittiva" in quanto la delega, sul punto, è estremamente sintetica e non possiamo conoscere lo stato dei lavori. Il terzo problema riguarda la rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale: nel nostro codice abbiamo la regola Patalano che, nel meccanismo della legge delega, verrà abolita con la conseguenza che perderemo una regola di garanzia che attiene alla presunzione di non colpevolezza, al dovere della motivazione rafforzata e che compensa gli effetti della incostituzionalità della legge Pecorella.

Ci allarma quindi il fatto che si voglia eliminare questa regola di garanzia faticosamente conquistata e si possa giungere facilmente a un ribaltamento peggiorativo nel caso di rito abbreviato.

Conclude partecipando una riflessione: il nostro più grande problema ha un nome e, questo nome, è Bajrami. Condivide il riferimento del Presidente dell'Unione allo stile sindacal-corporativo della magistratura che, anche a questo proposito, dispiega effetti devastanti solo per consentire il trasferimento di un magistrato alla sede che lo aggrada o alle funzioni che preferisce (in processi, anche delicati, si succedono anche 7/8 giudici diversi). Si tratta di un problema molto serio creato dalle Sezioni Unite che si sono spinte oltre la Corte Costituzionale e che non si radica in nessuna zona geografica particolare ma è diffuso su tutto il territorio nazionale.

VALERIO MURGANO (CP Catanzaro): per prima cosa ringrazia tutti per la grande partecipazione all'inaugurazione di Catanzaro. Riprende il discorso sul documento della commissione consiliare significando che la sua interpretazione del comma 12 lettera m) della delega lascia temere che, anche per le misure cautelari personali e reali, si voglia andare verso un'udienza non partecipata. Tiene a precisare che questo ragionamento non debba essere letto come sfiducia nei confronti dell'operato della Giunta che, a suo giudizio, in continuità con la precedente, è la migliore che UCPI abbia mai avuto. La sua preoccupazione è relativa alla continua erosione delle garanzie che debbono farci stare sempre in allerta ad esempio riflettendo sul referendum che ha ad oggetto le misure cautelari e che vuole incidere significativamente sull'art. 275 C.p.p. Plaude all'interlocuzione politica che ci sta consentendo di mantenere il giudizio di appello ma riflette sul fatto che, dopo che ci verrà sottratta la possibilità di discutere in Cassazione, i nostri avversari dirigeranno le loro attenzioni sull'appello argomentando sull'assenza di costituzionalizzazione del secondo grado di giudizio. Invita dunque la Giunta ad attenzionare due temi in particolare: le misure cautelari personali e le misure di prevenzione valutando di intraprendere una nuova e ulteriore battaglia: vi è un abuso di misure di prevenzione caratterizzate dalla contrazione probatoria e un abuso di misure cautelari che, nel meridione specialmente, colpisce sempre più pericolosamente la nostra



professione. Su questi due aspetti il Consiglio potrebbe lavorare in un'ottica propositiva nei confronti della Giunta per implementare il lavoro (strepitoso!) che sta già facendo visto che non passa giorno che non produca documenti o ponga l'attenzione su temi caldi. Proprio per questo, il Consiglio, a suo parere, dovrebbe produrre altri documenti come questo che, grazie all'egregio coordinamento di Marco Siragusa, è stato portato avanti con grande impegno e in tempi brevissimi. Conclude comunicando di aver appreso che, a Catanzaro, esiste una circolare sulla base della quale vi è una corsia preferenziale per la fissazione degli appelli cautelari proposti dalle procure e che, per questa ragione, verrà richiesta una visita ispettiva del Ministero.

FEDERICO VIANELLI (CP Trevigiana): ha apprezzato moltissimo il meditato comunicato di Giunta sull'Ucraina perché, a suo giudizio, è bene che le Camere Penali facciano sentire la propria voce su temi importantissimi quali il diritto internazionale e la tutela dei diritti umani. Aggiunge la propria solidarietà a quella mostrata dalla Giunta e dal Presidente D'Errico ad Armando Veneto che, fermo il rispetto dell'attività dei magistrati anche quando sbagliano, merita tutto il nostro sostegno. Crede però che, su temi così delicati (tra i quali va inserita la questione Travaglio) debba essere sempre l'Unione – e quindi la Giunta – a intervenire. Quanto ai lavori delle commissioni consiliari ricorda di coordinare il gruppo di lavoro che ha ad oggetto gli statuti delle Camere territoriali e comunica che stanno lavorando per fornire spunti volti a uniformare, pur nel mantenimento delle autonomie locali, i principi fondamentali che fanno della nostra associazione una federazione. In ordine al documento illustrato da Marco Siragusa rappresenta che la Giunta cui ha partecipato, si è sempre posta problemi di limiti, autolimiti e “controlimiti” riguardo la propria azione e rispetto agli altri organismi primi tra tutti il Congresso e il Consiglio. Ritene quindi che non ci debba essere nessun sconfinamento nel lavoro degli uni da parte degli altri e che si debba, in Consiglio – cuore pulsante dell'Unione – riflettere su certi temi per poi lasciare libera la Giunta sul se e come utilizzare i nostri documenti. Desidera esprimere solidarietà al Presidente Fedrizzi per la situazione creatasi a Trento che ci impone di riportare al centro della nostra attenzione il ruolo del difensore e la separazione delle carriere. Su questi argomenti, a Treviso, stanno organizzando un convegno che potrà essere seguito di persona e/o da remoto e invita tutti a partecipare sperando che possa avere luogo questa primavera.

Sul tema del referendum ribadisce che dovremmo manifestare il nostro sostegno perché servono a dare al sistema lo “scossone” di cui ha bisogno per le più grandi riforme che sono: abuso della custodia cautelare, separazione delle carriere e riforma dell'ordinamento giudiziario. Pensa che la Giunta ci debba dare indicazioni precise: lui personalmente intende sostenerli perché sono allineati con la nostra battaglia di civiltà giuridica ma vorrebbe farlo in piena sintonia con UCPI senza che, dall'esterno, possano crearsi fraintendimenti.

VINCENZO COMI (CP Roma) riferisce che, il giorno dopo l'apertura del conflitto, la sua Camera penale ha incontrato, telematicamente, il vicepresidente del CNF ucraino e sono rimasti tutti molto colpiti dalle sue parole. Da allora si sono interrogati sulle iniziative da intraprendere pertanto ha apprezzato notevolmente il documento di Giunta e propone di pensare a documenti o incontri organizzati e condivisi da tutte Camere Penali sulla base di una proposta unitaria della Giunta che metta al centro dell'iniziativa il dramma umano della guerra, della sofferenza e della violazione dei diritti fondamentali dei cittadini.

Condivide pienamente il problema Bajrami illustrato da Marco Siragusa e riferisce che, a Roma, non passa giorno in cui non riceva segnalazioni in ordine ai mutamenti della composizione dei collegi: è stato addirittura integrato un collegio con il Presidente del Tribunale – civilista! – in un delicato procedimento in corso in una udienza destinata all'ascolto di numerosi testimoni. Si tratta – come diceva il Presidente dell'Unione – della dimostrazione dell'approccio culturale, di tipo impiegatizio, della magistratura. La riflessione, a suo giudizio, è d'obbligo in una duplice direzione: a livello “scientifico” in prospettiva della riforma dell'ordinamento giudiziario e, a livello “pratico”, per poter affrontare problematiche di natura concreta volte alla salvaguardia della credibilità della giustizia agli occhi del cittadino. Propone di



promuovere dibattiti a livello territoriale su indicazioni della Giunta che potrebbe lavorarci con il centro Marongiu.

In tema di stato di emergenza, comunica di aver avuto un incontro con il presidente del tribunale avente ad oggetto la riapertura degli uffici nel corso del quale la sua Camera Penale ha rappresentato che, se non vi saranno proroghe, il primo aprile si dovrà tornare a modalità e orari pre-covid. Quanto ai referendum pensa che l'Unione abbia fatto ciò che doveva: la CP Roma, ad esempio, ha raccolto le firme ma adesso, crede che, a livello territoriale, non si possa fare altro.

Per la questione Travaglio riferisce che la CP Roma ha organizzato un incontro al quale, come era immaginabile, il giornalista ha partecipato personalmente ribadendo le proprie idee alle quali, tuttavia hanno avuto l'occasione di rispondere con fermezza illustrando i nostri principi.

Informa che è appena uscita la rivista "Centoundici" della Camera Penale di Roma e, per ragioni economiche, la Camera Penale non può onerarsi delle spese di stampa pertanto chiede che sia inviato il file a tutti i Presidenti (*allegato al presente verbale*)

GIUSEPPE MILICIA (CP Palmi) significa che, a suo giudizio, invece, si possono e si devono fare molte cose per il referendum perché, laddove fallisse l'iniziativa, affonderebbero anche molte nostre battaglie. Uno dei temi sui quali di può lavorare è quello della custodia cautelare pensando incontri e dibattiti – magari aperti anche alla società civile – che dimostrino il continuo abuso dell'istituto anche con riferimento alla presunzione di non colpevolezza evidentemente messo in dubbio nei casi in cui si individuino le esigenze cautelari nel pericolo di reiterazione.

Sul documento della commissione consiliare propone un ragionamento diverso in ordine alla mancanza di contraddittorio e di pubblicità nel caso delle misure di prevenzione Fin dal 1956, allorché queste misure sono state coniate con la consapevolezza della loro invasività e incisività sui diritti fondamentali, non è stato previsto il contraddittorio e, ancora oggi, non vi è alcuna regola (nel caso del 611 C.p.p.) che consenta la discussione in presenza, il contraddittorio e la pubblicità dell'udienza. Ne deduce che la logica della prevenzione e del soffocamento dei diritti, tipica della prevenzione, è stata estesa ed esportata ad altri ambiti fino a diventare regola pertanto ritiene debole un ragionamento che muova dalla possibilità di estendere, alla prevenzione, le garanzie previste in altri ambiti.

Sulla regola Bajrami conviene con coloro che sono intervenuti prima di lui sul fatto che le SSUU hanno generato sistematiche violazioni dell'oralità creando situazioni vergognose contro le quali auspica di sviluppare un'iniziativa politica anche a livello territoriale.

Quanto agli accadimenti di Trento ritiene che trovino conferma le valutazioni che avevamo espresso prima e durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario: il malcostume non è radicato al meridione tanto che – come ci eravamo detti – l'evento di Catanzaro avrebbe potuto tenersi a Trento o a Busto Arsizio con le medesime riflessioni. Il risvolto di quanto accaduto al Presidente Fedrizzi è la diffusione di pregiudizi nei confronti del difensore e nei confronti dei principi fondamentali che nobilitano la nostra azione e che danno il senso della nostra funzione. Si fa strame della presunzione di non colpevolezza e noi assurgiamo a obiettivi collaterali rispetto a quel bersaglio.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** ritiene che la cosa più opportuna da fare in merito al documento del gruppo consiliare sia assegnare termine a tutti i Presidenti fino al prossimo Consiglio per far pervenire le proprie riflessioni al fine di poterlo modificare e integrare. Anticipando un argomento che verrà posto all'ordine del giorno del Consiglio di aprile e, nello specifico il tema del Congresso straordinario, comunica che la Camera Penale di Firenze – che vanta un credito enorme visto lo spostamento dell'ultimo Congresso a Roma – ha manifestato l'intenzione di proporsi per il prossimo Congresso ordinario mentre, per quello Straordinario, invece, il Presidente Galasso ha, stamani, proposto Pescara. Comunica raccoglieremo questa candidatura e le altre eventuali in occasione del prossimo Consiglio.

Chiede la parola il **PRESIDENTE DELL'UNIONE** per intervenire su due argomenti: la sentenza Bajrami e il referendum. Sul primo argomento evidenzia che i dati dimostrano come l'ostilità perenne nei confronti della rinnovazione degli atti sia del tutto pretestuosa perché, entrambe le ricerche Eurispes, dimostrano



come la rinnovazione abbia interessato una percentuale inferiore al 2% dei processi. Fortunatamente la legge delega recupera le valutazioni della Corte Costituzionale, superando quindi le Sezioni Unite, perché introduce la videoregistrazione delle deposizioni come regola: in caso di mutamento del giudice, il nuovo giudice dovrà “rivedere” e non “leggere”, e questo dobbiamo considerarlo anche il risultato di quanto abbiamo segnalato noi nella nostra interlocuzione. Comunica che la Giunta valuterà la stesura di un documento diretto ai componenti della commissione e sarebbe opportuno avere dalle Camere Penali territoriali, dei dati che attestino le esperienze locali (lui personalmente sta celebrando un processo a Napoli nel quale il collegio giudicante è cambiato per ben 7 volte!).

Quanto al referendum significa che non ne aveva parlato nella sua relazione perché non è ancora aperta la campagna elettorale ma non è corretto dire che non si è fatto nulla visto che la Giunta ha pubblicato, a suo tempo, un documento nel quale sono riportate tutte le valutazioni e le riflessioni. Di sicuro sono stati fatti degli errori gravissimi: la mancata consegna lascia spazio all’idea che non ci fosse il numero delle firme e questo non è un dato di poco conto se si considera che ha causato la decadenza del comitato promotore da una serie di diritti, dalla partecipazione alle tribune politiche televisive e ai rimborsi per le spese sostenute che hanno reso questa gestione un’iniziativa dissennata. Dobbiamo anche tenere presente che la Corte Costituzionale ha fatto un lavoro chirurgico nell’analisi dei quesiti e ha eliminato quelli più “popolari” (cannabis e eutanasia) che avrebbero sicuramente fatto raggiungere il quorum che, se non raggiunto, provocherà reazioni che sono assolutamente immaginabili. I giornali titoleranno che, alla società civile, non interessano la custodia cautelare e il suo abuso e verranno portati i soliti esempi di ladruncoli arrestati e scarcerati 7/8 volte con le immaginabili implicazioni politiche nei rapporti tra Lega e Fratelli d’Italia. E comunque, se in campagna elettorale, dovessimo partecipare ai dibattiti non potremmo non effettuare dei distinguo: una cosa è la separazione delle carriere un’altra la separazione delle funzioni e non possiamo permettere a nessuno di “bruciare” l’argomento su cui ci siamo tanto spesi. Spera di essere smentito su tutto ma teme che ne usciremo tutti indeboliti.

FILIPPO FEDRIZZI (CP Trento): Ringrazia i colleghi calabresi che hanno avuto modo di esprimergli solidarietà e il Presidente Candido che ha chiesto l’integrazione dell’ordine del giorno. L’argomento è relativo al tema, a noi carissimo, della identificazione dell’avvocato col suo assistito e gli accadimenti sono i seguenti: per la prima volta, a Trento, si sta celebrando un processo che riguarda la ‘ndrangheta e ci sono alcuni imputati difesi da avvocati calabresi. Su una rivista locale è stato pubblicato un articolo nel quale sono stati elencati i nominativi degli avvocati calabresi ed è stata resa esplicita l’equazione secondo la quale la scelta dei difensori è la chiara dimostrazione del fatto che gli imputati siano mafiosi. Vi è stato, in particolare, un attacco sfrontato a una collega della quale si dice che abbia il padre mafioso e che, in processi come questi, non difenda mai le parti civili ma sempre e solo gli imputati. Quale Presidente della Camera Penale di Trento si è dunque determinato a scrivere una lettera al Presidente dell’Unione, al Presidente del Consiglio e a tutte le Camere Penali calabresi per informarli di tutto e ne ha notiziato i propri soci, a quel punto si è scatenato un pandemonio: una collega, iscritta alla Camera Penale di Trento, parte civile nel processo e legale della rivista, ha portato questa lettera (trovata addirittura affissa in un sentiero di montagna) alla Procura della Repubblica affinché fossero valutati estremi di reato. Moltissimi colleghi, iscritti alla Camera Penale, colleghi non iscritti e il Consiglio dell’Ordine gli hanno manifestato incondizionata solidarietà ed è stato coniato lo slogan “anch’io sono un avvocato calabrese”. Dopo di ciò è stata violata la loro corrispondenza interna nel senso che tutte le comunicazioni intercorse tra gli iscritti sono state pubblicate sul numero successivo di questa rivista. La situazione è quindi degenerata e lui ritiene che la sua Camera Penale avrebbe meritato considerazione da parte della Giunta e del Consiglio: i suoi iscritti, infatti, gli hanno chiesto contezza delle risposte ricevute e ha dovuto dire che non ne ha avute. Ricorda che, ben prima di essere iscritto alla Camera Penale, la sua segnalazione relativa a tre magistrati che avevano commesso abusi nei confronti di un extracomunitario ha portato alla loro condanna e ricorda che uno di loro era quello che aveva apostrofato un collega palermitano dicendogli *“qui siamo in un paese civile, mica a Palermo!”* contro il quale aveva presentato un esposto. Ricorda queste circostanze perché



non ritiene che quanto illustrato sia un “suo” problema, perché se così fosse, saprebbe risolverlo personalmente ma perché è un grave problema generale che dovrebbe interessare anche l’Osservatorio Avvocati Minacciati. Aggiunge a questo proposito che uno di quei giornalisti, su un'altra rivista ha concluso un articolo, rivolgendosi al suo Vicepresidente, scrivendo “(…) pertanto, gentile avvocato Valer, non offenda l'intelligenza delle persone con ricostruzioni di comodo e ricordi che la prossima volta non condurrò *** (nome di un imputato) dall'avvocato ma gli mostrerò un film di Ken Loach. Se lo ricorda Riff Raff?”. Per chi non avesse visto il film rivela che, nel finale, gli operai discriminati e maltrattati, bruciano l'azienda del datore di lavoro. Si tratta quindi di sofisticate parole che significano “la prossima volta ti diamo fuoco!”. A suo giudizio dobbiamo tutti prendere una posizione decisa perché il passo successivo a questi eventi è il ripetersi di quanto sta accadendo ad Armando Veneto. Sente la necessità di fare un mea culpa perché, gli avvocati del Nord, quando ascoltavano i colleghi del Sud raccontare storie come questa, se ne sono disinteressati sul rilievo che erano problemi che riguardavano altre latitudini mentre invece, adesso, ha toccato con mano il fatto che il malcostume non conosce geografia. Dobbiamo essere compatti in questa presa di posizione come lo sarebbe la magistratura se, di un giudice, venisse scritto che ha il padre mafioso o il figlio drogato: basta ricordare quanto accadde al giornalista che parlò dei calzini color turchese del giudice Raimondo Mesiano!

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** ringrazia Filippo Fedrizzi per la puntuale ricostruzione di un fatto gravissimo e propone di organizzare a Trento, a breve, un'iniziativa alla quale dà la propria disponibilità a partecipare. Dovrebbe trattarsi di un evento a tutela dei colleghi calabresi e trentini da tenersi a Trento che ne costituisce il luogo naturale visti i recenti accadimenti.

Un applauso generale mostra totale approvazione.

BONAVENTURA CANDIDO (CP Messina) interviene per trattare insieme due argomenti che solo apparentemente possono essere distanti ma che, a suo giudizio, possono essere uniti sotto il concetto di vicinanza e di sostegno. Si riferisce a Trento e all’Ucraina.

Pensa che, chi svolge le nostre funzioni al Sud, possa capire più facilmente cosa significhi essere minacciati anche solo con uno sguardo o con una parola detta in un certo modo e crede che le note di solidarietà non siano più sufficienti. Questa è la ragione per la quale ha chiesto l’integrazione dell’ordine del giorno: plaude quindi alla proposta del Presidente del Consiglio su un evento da tenersi a Trento perché si tratta di una iniziativa diversa e più efficace. Quanto alla questione Ucraina propone di organizzare un pullman che parte dalla Sicilia e arriva fino al confine e che si ferma ogni 100 km per far salire un Presidente di Camera penale con generi di conforto con l’intendimento che, al ritorno, si carichino a bordo le persone che non hanno altri mezzi per allontanarsi dalla guerra. Chiaramente la sua idea è estemporanea e meriterebbe di essere approfondita ma ritiene che rappresenterebbe all'esterno qual è il nostro punto di vista e qual è la nostra solidarietà concreta.

PASQUALE ANNICCHIARICO (CP Brindisi): comunica di aver apprezzato molto il documento redatto dalla commissione coordinata da Marco Siragusa che ha focalizzato i punti sui quali la Giunta potrà lavorare. Quanto al referendum invita alla cautela: dobbiamo fare attenzione a non assumerci la paternità di una sconfitta perché sarebbe veramente paradossale, in caso di fallimento, dover coprire le spalle a chi ha proposto il referendum senza avere la sensibilità di coinvolgere UCPI che sarebbe stato il soggetto politico più titolato a seguirne la gestazione. Condivide quindi le parole di Vincenzo Comi, quando sostiene che abbiamo già fatto quello che potevamo fare, e quelle del Presidente dell’Unione quando dice non ci tireremo indietro quando ci sarà da esplicitare meglio le nostre argomentazioni sui temi che ci appartengono ma nulla più di questo. In merito alla questione Travaglio ritiene di non dover più dedicare attenzione rispetto a quanto già fatto mentre sulla questione Trentino, giustamente accomunata alla precedente, condivide l'organizzazione di un evento a Trento al quale dovrebbe seguire la stesura di un documento che abbia respiro nazionale e destinato alla massima diffusione. Esprime profonda solidarietà a Filippo Fedrizzi, oltre che ai colleghi calabresi cui gli articoli si riferiscono e plaude all’iniziativa delle spillette che intende consegnare a tutti gli iscritti alla sua Camera Penale affinché li indossino con fierezza.



MARCO SIRAGUSA (CP Trapani) ringrazia Bonaventura Candido per aver fornito l'occasione di parlare della questione Trentino che gli era completamente sfuggita e che dimostra come il problema non sia appannaggio degli avvocati meridionali. Quando era ragazzino ricorda che, a Torino, si celebrava un processo contro le brigate rosse e, quando i brigatisti revocarono i difensori, la Corte d'assise nominò avvocati di sinistra proprio sulla base dell'idea che l'avvocato sia il complice dell'assistito e quindi debba essere a lui vicino anche ideologicamente. Vi è traccia di questo anche nel film su Serafino Famà dove appare un collaboratore di giustizia che afferma di scegliere gli avvocati in base al presidente: se il presidente è socialista sceglieranno un avvocato socialista se è democristiano sceglieranno un democristiano. Nella vicenda di Trento c'è un ulteriore aspetto intollerabile: si dice tra le righe che, siccome Trento è un avamposto ndranghetista e questo avamposto ha scelto avvocati che notoriamente difendono la 'ndrangheta, è evidente che chi retribuisce e compensa la prestazione professionale sia la casa madre! Dobbiamo, dunque organizzare l'evento a Trento e immaginare qualcosa di straordinario cui dovremmo invitare anche i magistrati. Conclude esprimendo la massima solidarietà della Camera Penale di Trapani a quella di Trento e a quelle calabresi.

LUCA MAGGIORA (CP Firenze) Esprime solidarietà assoluta a Filippo Fedrizzi scusandosi per non aver conosciuto la vicenda. Condivide la proposta del Presidente del Consiglio e crede che l'evento debba essere organizzato al più presto: una nutrita presenza fisica a Trento da tutta Italia sarebbe sicuramente una risposta adeguata.

Riferisce che, vista la recente sentenza della Corte Costituzionale sul tema delicatissimo delle REMS, unitamente al collega dell'osservatorio carcere Simone Mancini, ha deciso di organizzare a Firenze un evento sull'argomento in modo da puntare i riflettori su persone che sono reclusi dentro spazi irrispettosi di diritti e garanzie e per approfondire un argomento importante sul quale, alcuni giorni fa, hanno scritto Antonella Calcaterra e Mimmo Passione. Terrà informato il Consiglio sulla data e le modalità di partecipazione e spera che vi sarà massiccia partecipazione.

FILIPPO FEDRIZZI (CP Trento): ringrazia tutti, apprezza la proposta del Presidente del Consiglio e riferisce di aver già allertato Nicola Canestrini con il quale aveva paventato l'idea di coinvolgere anche i giornalisti perché, talvolta, anche loro subiscono attacchi per le opinioni che esprimono identificando un servizio giornalistico con la loro persona.

FEDERICO VIANELLI (CP Trevigiana): propone, unendo le due idee espresse da Bonaventura Candido, di organizzare il pullman che si ferma per far salire i Presidenti, per recarci a Trento così come venne fatto per il terremoto de L'Aquila. Crede che avrebbe un grande impatto mediatico e propone di dare un nome all'iniziativa che potrebbe essere "la corriera della difesa" o "lex express" o "la corriera della solidarietà".

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO dichiara terminati i lavori alle ore 12:00.

Allegati:

- 1) comunicazioni CCPP sulla *Questione Travaglio*;
- 2) copia rivista *Centoundici - Camera Penale di Roma*
- 3) copia documento commissione consiliare

Il Presidente
Avv. Roberto D'Errico

Il Segretario
Avv. Laura Antonelli